

**Griglia per
raccolta della documentazione, tematizzazione dei contenuti, socializzazione delle conoscenze**

Argomento

POPOLAZIONI ROMANI' (Rom, Sinti e Camminanti siciliani) - È necessario distinguerli in due grandi gruppi: residenti, dunque **stanziali**, in prevalenza italiani (Rom e Sinti) e **nomadi** (Rom, Sinti provenienti, soprattutto dall'Est e dal Nord Europa e i Camminanti siciliani in transito nella nostra Regione soprattutto durante il periodo estivo).

Principale normativa nazionale di riferimento

Costituzione Italiana: Le minoranze linguistiche presenti sul territorio italiano sono tutelate per dettato costituzionale fin dal 1948, anno dell'entrata in vigore della Costituzione. Gli articoli che concorrono alla tutela sono l'art. 2, che riconosce e garantisce, in linea generale, i diritti inviolabili dell'uomo; l'art. 3, che afferma la pari dignità sociale di tutti i cittadini e la loro uguaglianza davanti alla legge, senza distinzioni di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali; e soprattutto l'art. 6, nel quale si dichiara esplicitamente che la Repubblica tutela le minoranze linguistiche. A rafforzare ulteriormente questo principio, già di per sé molto chiaro, concorrono altri articoli che mirano alla conformità dell'ordinamento giuridico italiano alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute.

Strategia nazionale per l'inclusione dei Rom Sinti Camminanti: Il documento, approvato dal Consiglio dei Ministri il 24 febbraio 2013, è stato realizzato dal ministro per la Cooperazione internazionale e per l'Integrazione- Andrea Riccardi - e coinvolgerà i Ministeri dell' Interno, del Lavoro e delle Politiche sociali, della Giustizia, della Salute, dell'Istruzione, Università e Ricerca ed enti locali attraverso una 'Cabina di regia' coordinata sul territorio dall'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (**UNAR***). Il testo adempie alle richieste della Commissione europea con la Comunicazione 173 del 5 aprile 2011 che si è espressa positivamente.

La Strategia si attua attraverso «Piani locali per l'inclusione sociale delle comunità» sui seguenti **4 Assi di intervento:**

- 1) **Istruzione:** aumento delle opportunità educative, del numero degli iscritti a scuola, favorendo la frequenza, il successo scolastico e la piena istruzione puntando sulla partecipazione dei giovani all'istruzione universitaria, all'alta formazione, alla formazione-lavoro anche mediante prestiti d'onore, borse di studio ed altre agevolazioni previste dalla legge;
- 2) **Lavoro:** promozione della formazione professionale e l'accesso al lavoro, la regolarizzazione del lavoro irregolare o precario, lo sviluppo imprenditoriale, la promozione del lavoro autonomo e percorsi di inserimento specifici per donne e under 35.
- 3) **Salute:** obiettivo centrale della Strategia è l'accesso ai servizi sociali e sanitari sul territorio, implementazione della prevenzione medico-sanitaria con particolare attenzione alle donne, ragazzi, anziani e disabili con interventi mirati a favorire la salute e coinvolgere i servizi sociali nei programmi di cura medica, anche mediante l'inserimento di mediatori interculturali.
- 4) **Casa:** la priorità è quella di aumentare l'accesso ad un ampio ventaglio di soluzioni abitative in un'ottica partecipativa di superamento definitivo di logiche emergenziali e di grandi insediamenti monoetnici, nel rispetto delle opportunità locali, dell'unità familiare e di una strategia fondata sull'equa dislocazione.

* **UNAR Punto di contatto Rom** per l'implementazione della Comunicazione n.173 dell'Unione Europea intitolata "Un quadro dell'Unione europea per le strategie nazionali di integrazione dei Rom fino al 2020", del 4 aprile 2011. La comunicazione sollecita gli Stati membri all'elaborazione di strategie nazionali di inclusione dei Rom o all'adozione di misure di intervento nell'ambito delle politiche più generali di inclusione sociale per il miglioramento delle condizioni di vita di questa popolazione. L'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR), è stato individuato quale Punto di Contatto Nazionale per le strategie di integrazione dei Rom fino al 2020.

Normativa regionale di riferimento

- DGR n. 1152 del 29 luglio 2013, concernente "C.C.C. n.173/2011-strategia Nazionale di Inclusione dei Rom, Sinti e Camminanti. Istituzione del Tavolo regionale"
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 174/PRES del 16 ottobre 2013 concernente la nomina dei componenti del *Tavolo Regionale per l'inclusione e l'integrazione sociale delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti.*

Sintesi delle attività prevalenti del settore Sociale

Per gli *stanziali*: attività progettuale che riguarda l'habitat, la scolarizzazione ed il lavoro che si concretizza con interventi di tipo: **abitativo** (pagamento di parte degli affitti, assegnazione di alloggi d'emergenza comunali o ERAP); **scolastico** (acquisto di testi scolastici per scuole, mense e scuolabus gratuiti, operatori scolastici per favorire l'apprendimento e garantire la disciplina, pagamento di attività ludico/sportive, attività di doposcuola in concertazione con le associazioni di volontariato locale); **lavorativo** (emissione di borse lavoro per favorire l'assunzione dei Rom che risultano svantaggiati per via del pregiudizio e della scarsa preparazione scolastica, nonché la difficile individuazione di aziende disposte ad assumere).

Per i *nomadi*: prevalentemente Rom romeni che "stazionano" periodicamente in siti abbandonati, come vecchie fabbriche o caserme dismesse, vecchi capanni o baracche. Si rendono difficili progetti a lunga scadenza per via del loro frequente "andare e venire" fra la Romania e l'Italia. Non hanno residenza, né domicilio, bivaccano abusivamente in inadeguati, con pericolo sia per la precarietà dei manufatti che per il loro utilizzo (candele per illuminare, bracieri con fuoco vivo per scaldarsi e cucinare, assi e mattoni per letti, senza acqua); rischio di frequenti "controlli" da parte delle forze dell'ordine che sfociano spesso in allontanamenti coatti, ancorché "temporanei". Attuare politiche abitative è difficile poiché, molti di loro, avendo lasciato i figli in Romania, tendono a tornarvi frequentemente, rendendo vani anche progetti lavorativi. Attività prevalente è la questua; difficoltà per i Comuni a realizzare progetti di tipo lavorativo (borse lavoro per uomini e collocazione di "badanti"), anche per la mancanza di continuità a causa dei frequenti ritorni in Romania.

Sintesi delle attività prevalenti del settore Sanitario

Per ciò che concerne gli *stanziali*, in prevalenza Rom, Sinti e Camminanti di nazionalità italiana le attività del settore sanitario sono le stesse che riguardano la popolazione maggioritaria (gàgè: così vengono chiamati i non Rom): i Rom stanziali, in pratica hanno la copertura economica sanitaria come tutti i cittadini italiani e dunque si rivolgono regolarmente al Servizio Sanitario e ne usufruiscono in misura uguale. Permangono i problemi legati al pagamento dei Ticket e degli ausili protesici o farmacologici non mutuabili (occhiali, denti, vaccini per le allergie, ecc.).

Per i *nomadi* il problema dell'accesso alle cure Sanitarie è serio: nella maggioranza dei casi non hanno diritto a cure sanitarie, se non a carattere d'urgenza (incidenti o malori gravi ed improvvisi ove si renda necessario e dunque obbligatorio l'intervento dell'Ospedale, come nel caso di un infarto o di un parto o di un incidente). Il motivo di questo disagio è nel fatto che non sono in possesso di tessere sanitarie europee, che in Romania si hanno solo a fronte di un pagamento e di un lavoro e, se si sono saltati anni addietro, bisogna pagarli per avere la tessera durante l'anno in cui si fa richiesta. Per molti di loro è impossibile sostenere la spesa e arrivano sprovvisti di tessere. Per questa ragione non possono ricorrere alle cure ordinarie dei nostri Nosocomi (prelievi del sangue, visite specialistiche, ecc.) e non hanno la possibilità di avere alcuna prescrizione di medicinali mutuabili. Questo mette a rischio la salute di questi cittadini europei, nomadi, ma anche la nostra. Essendo nomadi non si riesce a dimostrare che stanno in Italia, in un determinato Comune da almeno sei mesi e dunque non gli si può fare nemmeno una carta provvisoria; solo in rari casi si è potuto adottare questa strategia per garantire il servizio ad alcune donne che rimanevano in stato di gravidanza.

Buone pratiche della tematica rispetto all'integrazione sociale e sanitaria

Una buona pratica è l'utilizzo di mediatori (non necessariamente in lingua, specie se si tratta di italiani) che fanno da ponte fra le caleidoscopiche realtà del popolo Romani o Romànès, e le Istituzioni. Infatti quest'ultime, non stando sul "campo" hanno difficoltà a capire le problematiche e a porre in essere soluzioni adeguate. I mediatori che vivono la realtà di queste popolazioni, sul campo, riescono a cogliere meglio le criticità e i bisogni. Conoscono le singole situazioni, le singole famiglie e quelle allargate. Sono in grado di stabilire i legami di parentela e di gruppo, di coglierne le peculiarità e sono quindi in grado di fare progetti mirati alla risoluzione delle problematiche reali. Dunque una buona pratica sarebbe quella di creare "tavoli di concertazione" (o gruppi d'incontro) dove si parla dei problemi riscontrati e si cercano soluzioni, attraverso progettazioni, in base anche alle risorse economiche. Facendo progetti mirati, studiati non a tavolino, ma sul campo, si dovrebbe ottimizzare la spesa ottenendo migliori risultati. I mediatori che operano sul campo sono gli unici in grado di capire questi gruppi poiché vivono parte della loro vita con i Rom. È chiaro che servono anche soldi per finanziare progetti, ma intanto fare quest'ultimi non costa nulla e aiuta nella comprensione di questa realtà.

Criticità della tematica rispetto all'integrazione sociale e sanitaria

Per i Rom troppo spesso il diritto non vale: sono espulsi senza alcuna garanzia, sono internati nei "Centri di Permanenza Temporanea". Le criticità sono legate alla diffidenza ed al pregiudizio, per ciò che concerne gli *stanziali*. Permangono problemi per l'inserimento lavorativo, nonostante le borse lavoro stanziate dai Comuni, spesso con fondi regionali, le ditte non vogliono assumere i Rom, nemmeno con la prospettiva di avere mano d'opera gratuita, visto che il dipendente è pagato e assicurato interamente con la borsa lavoro. Permangono ancora talune difficoltà d'inserimento abitativo e scolastico poiché i non Rom non gradiscono nei loro quartieri e nelle Scuole dei loro figli la presenza dei Rom.

Per ciò che concerne i *nomadi* ci sono solo criticità. È ancora tutto da studiare, da inventare, da costruire. L'inclusione sociale e sanitaria è ancora un miraggio e la carenza di soldi, i tagli alla spesa sanitaria e sociale non favoriscono certo i progetti finalizzati alla risoluzione delle problematiche sopra elencate.